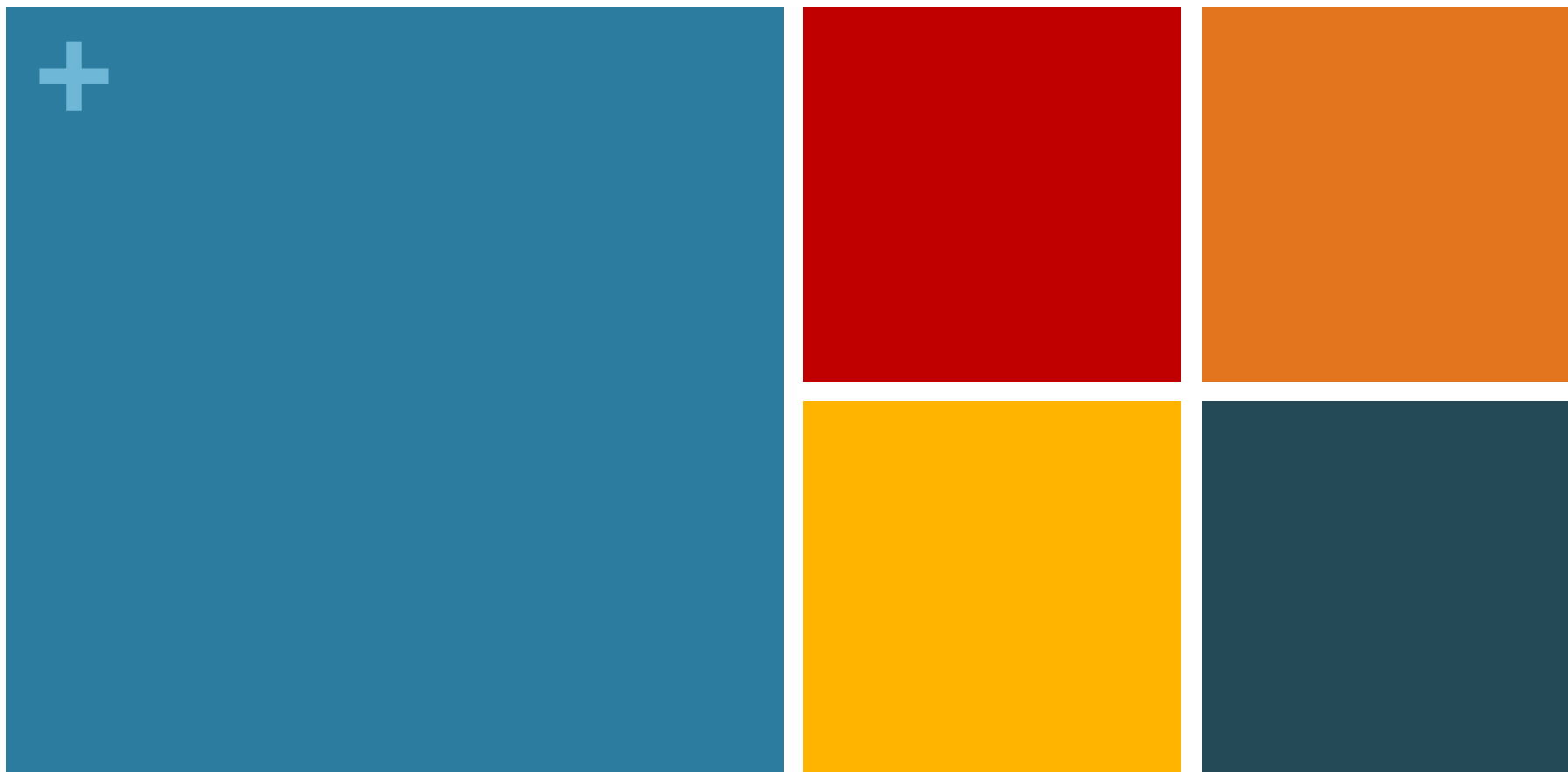




Emira Armentano e Raffaella Romano

DALLA LETTURA ALLA SCRITTURA:

***Le città invisibili* di I. Calvino**

una proposta per il quinto anno di secondaria II grado

armentano-romano: dalla lettura alla
scrittura

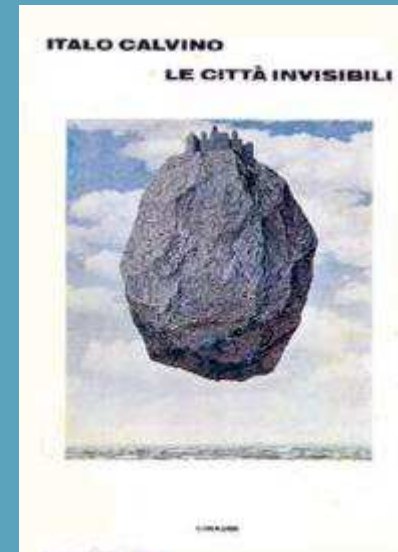


Nella classe quinta liceale non si riesce mai (o quasi mai) ad approfondire (a volte nemmeno a sfiorare) la figura di un intellettuale modernissimo e complesso come Italo Calvino. O almeno non si riesce a svincolarsi, nell'arco del triennio, dalla *Trilogia degli Antenati*.

Per una volta, invece, vogliamo affrontare il Calvino del calcolo combinatorio, affascinato dai misteri della matematica contemporanea e dagli intricati labirinti delle nostre città (e quindi delle nostre menti).

E lo vogliamo affrontare anche come «provocazione» alla scrittura, come modello da proporre per una scrittura creativa e immaginifica.

Durata del percorso didattico: 3 mesi (con cadenza settimanale: 1/2 ore)





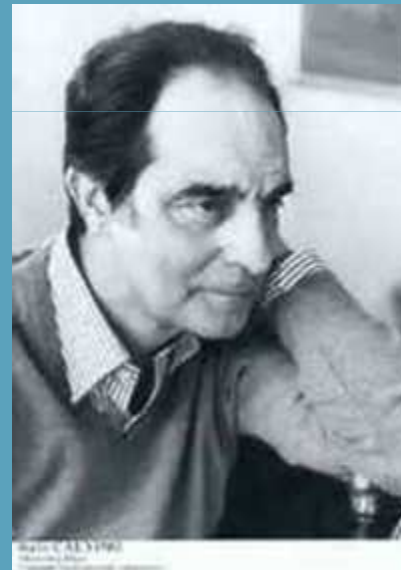
La lettura «ingenua»

- Come prima attività si invitano gli studenti a leggere, senza alcuna mediazione del docente di tipo didattico o esplicativo, otto/dieci «città» tratte dal libro di Calvino.
- La lettura potrà sollecitare la curiosità e l'interesse degli alunni, o anche perplessità e incredulità, ma di certo inevitabili difficoltà nella comprensione e nella interpretazione. Si ascolteranno comunque le impressioni, le interpretazioni, le attese che gli alunni avranno elaborato da questa prima lettura «ingenua».
- E da queste osservazioni si concordano con gli studenti gli *step* successivi del percorso didattico, così da condividerne metodologia e finalità.



Chi è I. Calvino?

- Si può iniziare con una lezione frontale, con l'aiuto di un ppt creato ad hoc, per far conoscere -a grandi linee- l'intellettuale I. Calvino, il suo impegno civile, la sua personalità complessa e i suoi molteplici interessi.





Calvino e *Le città invisibili*

- Si sottopongono, poi, all'attenzione degli studenti le parole dell'Autore (con conseguente dibattito con e tra gli alunni) sulle sue *Città*, per sottolineare che l'opera è legata a ragioni non solo letterarie, ma anche più contingenti.
- Ecco di seguito alcune frasi tratte dalla conferenza tenuta da Calvino, il 29 marzo 1983, agli studenti del Graduate Writing Division della Columbia University di New York (poi pubblicata col titolo *Italo Calvino on Invisible Cities* nel n. 8, pp. 37-42, della rivista letteraria "Columbia".)



... le parole di Calvino

- «Credo che non sia solo un'idea atemporale di città quella che il libro evoca, ma che vi si svolga, ora implicita ora esplicita, una discussione sulla città moderna. Da qualche amico urbanista sento che il libro tocca vari punti della problematica, e non è un caso perché il retroterra è lo stesso. E non è solo verso la fine che la metropoli dei “big numbers” compare nel mio libro; anche ciò che sembra evocazione d'una città arcaica ha senso solo in quanto pensato e scritto con la città di oggi sotto gli occhi».
- «Forse stiamo avvicinandoci a un momento di crisi della vita urbana, e *Le città invisibili* sono un sogno che nasce dal cuore delle città invivibili».
- Che cosa è oggi la città, per noi? Penso d'aver scritto qualcosa come un ultimo poema d'amore alle città, nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città».

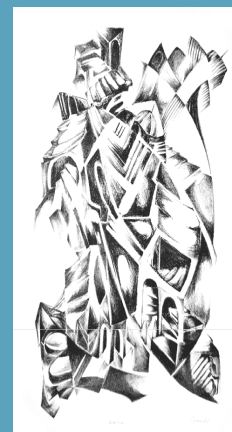


Un viaggio da internauti

- Si invitano gli alunni, a questo punto, a riflettere sul fatto che sono di fronte a un libro che può toccarli da vicino.
- Quindi si chiede loro di cercare i molteplici siti-web dedicati all'opera e li si guida nella selezione dei materiali (pochi e significativi saggi e/o commenti).
- In particolare si consiglia di selezionare con gli allievi le immagini e le rappresentazioni artistiche che delle *città calviniane* sono state elaborate, al fine di sollecitare il confronto tra codice iconico e codice linguistico.
- Ecco di seguito alcune immagini:

+

... immagini



armentano-romano: dalla lettura alla scrittura

© EDITRICE LA SCUOLA SPA – Tutti i diritti riservati



...videoinstallazione di moreno maggi

video del fotografo Moreno Maggi dal titolo “**Omaggio alle Città Invisibili. Ritratti di architettura**”: una visione onirica, un ritratto fotografico, architettonico e insieme artistico delle metropoli evocate nei racconti di Italo Calvino

reperibile al seguente url (ultima consultazione 5/08/15):

<https://www.youtube.com/watch?v=sIwaK5XTCaY>



... dalle immagini alla lettura

- Si invitano, quindi, gli alunni ad avvicinarsi di nuovo al testo di Calvino, rileggendo le «città» già precedentemente affrontate e leggendone di nuove tra quelle che più colpiscono la loro immaginazione.





La lettura condivisa

- A questo punto il docente guida la lettura dei testi di alcune delle «città», rileggendoli ad alta voce agli/con gli alunni, al fine di evidenziare le caratteristiche che emergono dal testo, a livello tematico, strutturale, immaginifico, etc.
- Quindi il docente spinge gli studenti a operare confronti tra le suddette caratteristiche e quelle che erano state già messe in luce nei quadri o nelle stampe, nei disegni, nelle xilografie.
- Attraverso questa attività di “smembramento” tematico del testo, si evidenzia che alcuni temi sono ricorrenti (la morte, il doppio, il sogno, il ricordo) e che essi assumono sempre maggiore specificità ed evidenza.



I nomi delle «città»

- Il docente invita, poi, gli alunni alla riflessione sui nomi delle diverse città, tutti femminili e tutti significativi a livello semantico e pregni di riferimenti culturali.
- In particolare si spinge gli allievi a cercare i significati di tali nomi su due vocabolari etimologici on line:
www.etimo.it di Pianigiani e
www.treccani/vocabolario/etimologico.it.
(ultima consultazione 5/08/15)
- Si chiede agli studenti di elaborare una tabella (parzialmente riportata di seguito) in cui si evidenzia come il nome anticipa o spiega alcune peculiarità (spesso simboliche) della città narrata:



Città	Nome	Caratteristiche
Isidora	Doni di Iside	Città di donne, sogni e ricordi.
Procopia	Abbondanza	Città in cui gli uomini si moltiplicano smisuratamente
Sofronia	Saggia/ saggezza	Città doppia, metà fissa e metà provvisoria. La provvisoria si sposta di continuo, la fissa è costituita da elementi da circo.



Le «serie»

Completata questa fase, gli studenti sono guidati a riflettere sul senso della suddivisione dell'intero testo di Calvino in 11 serie:

- Le città e la memoria
- Le città e il desiderio
- Le città e i segni
- Le città sottili
- Le città e gli scambi
- Le città e gli occhi
- Le città e il nome
- Le città e i morti
- Le città e il cielo
- Le città continue
- Le città nascoste

1	2	3	4	5	6	7	8	9	
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
40	41	42	43	44	45	46	47	48	49
50	51	52	53	54	55	56	57	58	59
60	61	62	63	64	65	66	67	68	69
70	71	72	73	74	75	76	77	78	79
80	81	82	83	84	85	86	87	88	89
90	91	92	93	94	95	96	97	98	99
100									





L'ordine senza tempo

- I capitoli del libro di Calvino, però, non corrispondono alla suddivisione in «serie», nel senso che ogni ripartizione contiene città di serie diverse, in un ordine che cambia continuamente.
- Calvino, infatti, afferma: «Alla fine ho deciso di fissarmi su 11 serie di 5 pezzi ciascuna, raggruppati in capitoli formati da pezzi di serie diverse che avessero un certo clima in comune.» (I. Calvino, conferenza del 29 Marzo 1983)
- Ne *Le città invisibili* c'è un gioco poliedrico: la numerazione «disordinata» di alcuni capitoli dimostra che non c'è alcuna cronologia da seguire e che la narrazione è sospesa in una sorta di ucronia (un tipo di narrativa fantastica, cioè, che si basa sulla premessa che la storia del mondo abbia seguito un altro corso rispetto a quello reale): si può iniziare dalla fine e procedere verso l'inizio o dall'inizio verso la fine o ancora a metà, in un gioco di libertà narrativa che è molto interessante da analizzare/interpretare. Afferma Calvino: «Questo è un libro fatto a poliedro, e di conclusioni ne ha un po' dappertutto, scritte tutte lungo i suoi spigoli». (I. Calvino, conferenza del 29 marzo 1983)



La cornice

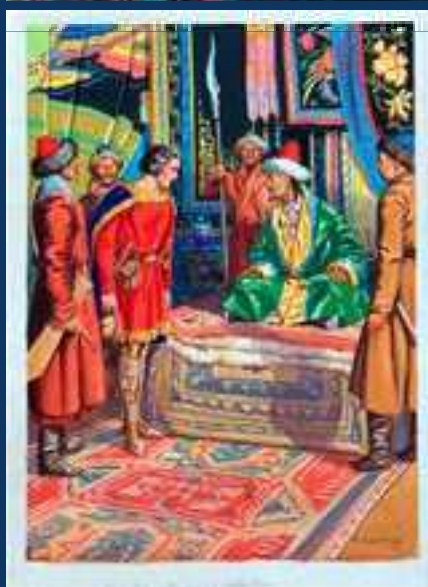
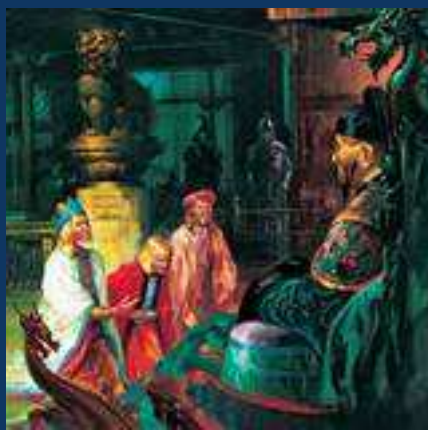
- Il docente comincia poi a leggere insieme agli studenti l'inizio del libro (fino a questo momento lasciato da parte, perché strutturalmente funzionale alle diverse città e “contenitore” di un'ulteriore polisemia che innerva di sé le diverse ipotesi urbanistiche di Calvino/Polo).
- Prosegue, infine, con la lettura delle intersezioni di raccordo e del finale.



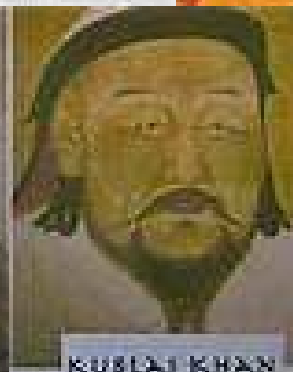
SECNODO UN PFROSSEORE
DLEL'UNVIESRITA' DI
CMABRDIGE, NON IMORPTA
IN CHE ORIDNE APAPAINO
LE LETETRE IN UNA PAOLRA,
L'UINCA CSOA IMNORPTATE
E' CHE LA PIMRA E L'ULIMTA
LETETRA SINAO NEL PTOSO
GITUSO. IL RIUSTLATO PUO'
SERBMARE MLOTO CNOFSUO,
MA NOONSTATNE TTUTO
SI PUO' LEGERGE SEZNA
MLOTI PRLEOBMI.



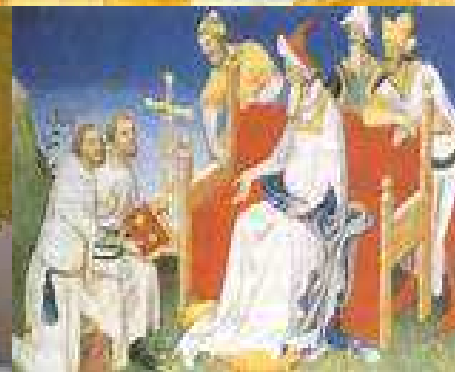
- Attraverso una serie di domande-stimolo (tra chi si svolge il dialogo? perché? qual è la catena di cui le singole città sono anelli?) gli alunni sono spinti a comprendere in che modo Italo Calvino racconta le storie de *Le città invisibili*: una serie di blocchi narrativi indipendenti, inseriti in una conversazione-cornice che avviene tra Marco Polo, il protagonista-narratore, e Kublai Kan, il destinatario della narrazione nonché destinatario dei viaggi di Marco Polo.
- Il fine del lungo e complesso dialogo tra i due è rendere edotto Kublai circa le diverse realtà locali del suo enorme Impero, che Marco conosce meglio di lui perché le ha visitate.



MARCO POLO



KUBLAI KHAN





Confronti

- E qui il docente sottolinea che sottesa al dialogo vi è tutta la problematica sulla conoscenza che risale ai Greci:

realtà/emblema, vista/ascolto,
esperienza/cultura, storia /vita.

- In realtà Marco Polo è un Ulisse sospeso tra il Medioevo e il Novecento, che deve raccontare a Kublai/Alcinoo ciò che ha visto con i suoi occhi (anche quelli della mente), con un problema assolutamente nuovo: la differenza linguistica. Infatti la comunicazione si svolge all'inizio con gesti e oggetti, e dunque assume valore emblematico.





La realtà simbolica

- «Ma, palese o oscuro che fosse, tutto quel che Marco mostrava aveva il potere degli emblemi, che una volta visti non si possono dimenticare né confondere». (I. Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, 1972, pag. 10)
- Tanto che Kublai chiede: «Il giorno in cui conoscerò tutti gli emblemi, riuscirò a possedere il mio impero, finalmente?». E il veneziano [Marco Polo]: «Sire, non lo credere: quel giorno sarai tu stesso emblema tra gli emblemi». (I. Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, 1972, pag. 11)



La struttura

- Grazie ad un'attenta lettura del testo, a domande-stimolo e alla riflessione-discussione guidata, gli studenti possono giungere alla conclusione che nel libro di Calvino si sta giocando una partita a scacchi che ha per oggetto la conoscenza dell'Impero di Kublai (ma che emblematicamente riguarda la conoscenza in senso lato), dove ciò che conta non sono solo gli oggetti in sé, ma le interrelazioni che si creano tra loro, ossia l'organizzazione dei dati grazie alla loro disposizione.
- E' il concetto di **struttura** che viene, dunque, esemplificato attraverso il racconto di Marco Polo: ogni città ha un suo senso, ma anche quello che gli viene dalla relazione con le altre città.



La forma della conoscenza

- E alla fine, così, si può scoprire insieme, docenti e studenti, che la forma prende il sopravvento sull'esperienza reale, e che l'emblema dell'organizzazione supera i dati concreti: questa, in fondo, è la conoscenza.
- Infatti: «Ormai Kublai Kan non aveva più bisogno di mandare Marco Polo in spedizioni lontane: lo tratteneva a giocare interminabili partite a scacchi. La conoscenza dell'impero era nascosta nel disegno tracciato dai salti spigolosi del cavallo, dai varchi diagonali che s'aprono alle incursioni dell'alfiere, dal passo strascicato e guardingo del re e dell'umile pedone, dalle alternative inesorabili d'ogni partita». (I. Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, 1972, pag. 58)



Dalla lettura alla scrittura

- Raggiunta una comprensione significativa del libro di Calvino, delle sue componenti e del suo rapporto tra macro-testo e micro-testi, si può passare all'ultima fase del percorso didattico: chiedere agli studenti di SCRIVERE UNA *LORO* CITTA' INVISIBILE.





Superare gli iniziali dubbi...

- A questo punto il docente deve coinvolgere gli studenti, deve motivarli e dimostrare di credere nelle loro capacità, anche laddove gli alunni pensano di non essere all'altezza.
- Il docente assume il ruolo di *coach* e stimola gli studenti con una serie di domande:
 - Vi piace il luogo in cui vivete?
 - Cosa cambiereste di esso?
 - Dove vi piacerebbe vivere? Come? Perché?
 - Vi piacciono le persone che vi circondano? E le persone in genere?
 - Se doveste descrivere un sogno, quale scegliereste?
 - Avete mai immaginato un luogo strano? Ad esempio con alberi o case o abitanti strani?



... ancora *brainstorming*...

- Trovate almeno tre aggettivi per definire la vita attuale e quella che immaginate...
- Proponete tre aggettivi per la morte... e tre per il desiderio...
- Esprimete idee sulla natura violentata e/o preservata...
- Ruolo della cultura nella società: ne siete soddisfatti?

Dalle risposte alle suddette domande e dal dibattito che ne nasce si individuano alcune idee-chiave, punto di partenza per la creazione delle «nuove città»...



La prima stesura

- Una volta suscitato l'interesse della classe e concordato con essa il piano di lavoro relativo alla scrittura, il docente chiede agli studenti se vogliono lavorare divisi in gruppi o individualmente.
- Si accetta sia la scelta del gruppo (comunque composto da non più di 4/5 membri) che quella del lavoro individuale.
- Da un'idea iniziale (v. slide precedente) gli alunni sono guidati ad abbozzare una breve storia, mentre il docente controlla che nel lavoro di gruppo i compiti siano adeguatamente distribuiti.
- Quindi si lavora sulla coerenza del testo, senza inizialmente badare alla coesione.



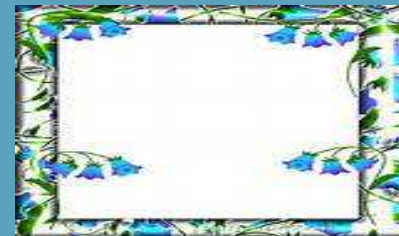
La stesura definitiva

- Si concedono, in seguito, agli studenti due settimane in cui incontrarsi per scrivere, riscrivere, correggere e limare il proprio testo, alla luce sempre del modello implicito delle città calviniane.
- Il docente interviene solo nel guidare gli alunni nell'auto-correzione (ora anche nella coesione) e nel trovare la strada giusta per esprimere la propria idea (facendo riflettere gli alunni sulle soluzioni scelte da Calvino nel suo libro).
- Laddove il testo finale dovesse essere troppo disorganico e/o non coeso, con eventuali errori ortografici/morfosintattici, il docente segnala in modo esplicito agli alunni i punti di criticità per la necessaria correzione.



Creazione della «cornice»

- Infine è possibile (ma non indispensabile) chiedere agli studenti la “costruzione” di una storia-cornice, sempre sul modello calviniano, perché se la forma crea contenuto, senza cornice i testi delle «nuove città» sono *disiecta membra*, frammenti di sogni e idee in cerca della loro armonia.





Dal cartaceo al digitale

- Conclusa la fase della scrittura creativa, avendo a disposizione una serie di testi corretti e definitivi, si invitano gli alunni a elaborare un powerpoint per «ogni città» o per l'intero macro-testo «cornice+ varie città».
- Anche in questo caso si invitano gli studenti a dare libero sfogo alla loro creatività: il ppt può essere corredato da immagini, filmati, musiche...
- A questo punto sono nate le NUOVE CITTÀ INVISIBILI...

Il lavoro lungo e laborioso può ora essere presentato ad altre classi della scuola, attraverso una lettura pubblica: gli studenti si sentiranno gratificati e mostreranno come si può diventare «scrittori» a partire dalla lettura di un testo.

Emira Armentano e Raffaella Romano
docenti di italiano e latino
c/o Liceo Scientifico Statale
«E.Majorana» di Pozzuoli (NA)